



Intervista a Sophie Guillin, direttore del gruppo internazionale Guillin

"Regolamento packaging: servono buon senso e un approccio scientifico, non ideologico"

Il packaging continua ad essere al centro del dibattito, in modo particolare in merito al regolamento sugli imballaggi. Sul tema Sophie Guillin, direttore generale del Gruppo Guillin, ha le idee ben chiare.

FreshPlaza (FP): Riguardo al regolamento sugli imballaggi proposto dalla Commissione Europea: cosa ne pensa dell'approccio?



Sophie Guillen (SG): Innanzitutto vorrei dire che siamo totalmente in linea con gli obiettivi del regolamento, che sono virtuosi e in linea con quanto abbiamo sempre

difeso a livello di Guillin Group. L'idea stessa di un regolamento è un'ottima cosa, perché porterà finalmente a un'armonizzazione, che è l'unico modo per non affrontare più le cose caso per caso e per avere una visibilità reale che ci permetta di investire con maggiore tranquillità. È anche una garanzia che non ci sarà un eccesso di trasposizione, come è avvenuto in Francia e in altri Paesi europei. L'approccio è quindi più che lodevole e vorrei salutare un testo ambizioso e strutturante.

D'altra parte, ho sentimenti molto contrastanti sulle strategie proposte e, soprattutto, sulla possibilità di raggiungere questi obiettivi. L'imballaggio non può essere isolato dalle sue funzioni primarie ed è assolutamente necessario valutare l'impatto non solo dell'imballaggio stesso ma anche del suo contenuto. Riteniamo che lo studio d'impatto realizzato non sia molto solido, e questa è un'opinione ampiamente condivisa. Infine, molti aspetti dell'attuazione saranno lasciati agli atti delegati, che saranno quindi decisi unilateralmente dalla Commissione europea, senza discussione in Parlamento, con il rischio di misure controproducenti perché lontane dalla realtà quotidiana dei cittadini europei: al di là della questione democratica, questo aggiunge incertezza. Infine, un regolamento non può vietare gli imballaggi che rispettano i termini del regolamento stesso.

FP: Qual è lo stato del regolamento europeo sul packaging? Gli operatori possono fare qualcosa per migliorarlo?

SG: È ancora tutto in discussione, ma dobbiamo ammettere che è piuttosto complesso. Ad oggi, delle quattro commissioni parlamentari incaricate di redigere il testo, tre hanno già pubblicato i loro contributi, apportando modifiche significative, realistiche e positive. Tuttavia, siamo molto preoccupati per la direzione che sta prendendo l'ultima commissione incaricata di definire il testo finale. Sta ancora lavorando alle modifiche ma, in base alle informazioni che abbiamo ricevuto, non sembra tenere conto del lavoro delle altre commissioni e sta tornando su posizioni dogmatiche ingiustificate. Il Consiglio europeo prevede di votare il 24 ottobre, mentre il voto in plenaria del Parlamento è previsto per il 20 novembre circa. Da parte sua, il Consiglio europeo prevede di raggiungere un testo a dicembre. Ci sarà poi il cosiddetto "dialogo a tre" per definire il testo finale entro maggio 2024, che sarà un compromesso dei tre testi approvati da Parlamento, Consiglio e Commissione.

È un'agenda dai tempi troppo serrati. Deploro il fatto che questo testo arrivi alla fine del mandato: è chiaro che i dibattiti si svolgono in fretta e furia e nel contesto di una campagna elettorale, con il Parlamento desideroso di votare questo testo prima delle prossime elezioni... quando tutti trarrebbero beneficio da un dibattito più tranquillo. Il risultato sono controproposte che contrappongono materiali o soluzioni di riutilizzo al monouso, non nell'interesse del consumatore o dell'ambiente, ma di interessi particolari.

Prendiamo ad esempio i livelli obbligatori di contenuto riciclato per le materie plastiche: a parte il PET, che è adatto al contatto con gli alimenti, questo è attualmente impossibile per altre resine. Perché questi obblighi dovrebbero valere solo per la plastica e non per altri materiali come il vetro o il cartone? Si tratta chiaramente di un trattamento iniquo e di una violazione della parità di condizioni.

In ogni caso, da parte nostra, stiamo facendo molto per cercare di modificare le cose a livello parlamentare, per sensibilizzare i parlamentari sull'impatto reale dei vari articoli: dobbiamo fare tutto il possibile per eliminare alcuni divieti e far adottare emendamenti su alcuni obblighi, in particolare sui temi della riutilizzabilità e dell'incorporazione di materiali riciclati, per i quali dobbiamo far accettare valori ragionevoli e realistici. Stiamo intraprendendo numerose azioni, in collaborazione con altri attori: partner, clienti, fornitori, associazioni, ecc. Siamo un'azienda in grado di offrire soluzioni di imballaggio riciclabili al 100%, monouso o riutilizzabili, in cartone, pasta di legno o plastica: siamo legittimi in ciò che diciamo e in ciò che facciamo. Il nostro obiettivo, in qualità di produttori esperti e professionali, è quello di fare tutto il possibile per garantire che le azioni che intraprendiamo abbiano alla fine il minor impatto possibile sia sull'ambiente che sul consumatore finale.

Prendiamo l'articolo 22 e il divieto di imballaggi monouso per frutta e verdura di peso inferiore a 1,5 kg: innanzitutto, a parte le angurie, chi compra più di 1,5 kg di frutta? Più seriamente, questa misura trascura lo scopo dell'imballaggio: ridurre i rifiuti per gli agricoltori e gli sprechi alimentari per i rivenditori, garantendo al contempo l'igiene e la sicurezza sanitaria per i consumatori. Il provvedimento dimentica anche di analizzare la reale rilevanza delle alternative proposte: con il cartone il consumo di acqua aumenta vertiginosamente, il costo dell'imballaggio cresce del 30%, il che è problematico in un momento di inflazione; è inoltre impossibile incorporare materiale riciclato, gli sprechi alimentari sono aumentati del 58% tra i produttori e del 30% nei negozi... ma soprattutto sappiamo che il settore ortofrutticolo è soggetto alle bizzarrie del tempo, il che significa che i volumi possono variare in modo significativo. La capacità di adattarsi a questo grande vincolo è possibile solo con la plastica.

E perché, per qualche oscuro motivo, i produttori dovrebbero essere obbligati a implementare soluzioni che generano rifiuti alimentari e costi ambientali e finanziari aggiuntivi? Come possiamo pensare di ritrovarci con l'obbligo di commercializzare soluzioni che aumentano inutilmente il prezzo finale di vendita, in un contesto di inflazione? Non oso nemmeno pensarci.

FP: Possono coesistere plastica e carta negli imballaggi di frutta e verdura?

SG: Sì, certo, e per fortuna! Non dobbiamo contrapporre i materiali o gli usi, ma piuttosto offrire l'imballaggio giusto per ogni uso. Questa è la filosofia del Guillin Group. Dal punto di vista degli addetti al marketing, bisogna capire che non è facile far lavorare insieme i reparti acquisti, marketing e CSR, a volte con

istruzioni molto contraddittorie! Ecco perché il Gruppo Guillin ha investito in analisi certificate del ciclo di vita, utilizzando il software Simapro, per confrontare i nostri prodotti a parità di utilizzo.

In generale, la plastica è l'unico materiale che consente una conservazione ottimale del prodotto e garantisce condizioni igieniche rigorose e standardizzate: c'è meno deterioramento e meno marciume dovuto all'accumulo di acqua nel cartone. Ma bisogna anche guardare ai dettagli: i lamponi in una confezione di cartone si schiaccerebbero, come tutti i frutti fragili, mentre una base di cartone intorno a un melone ha senso, soprattutto dal punto di vista della presentazione. Ma non dimentichiamo che, allo stato attuale, siamo di fronte a un divieto di tutti gli imballaggi!



Sophie Guillin, direttore generale del Gruppo Guillin, presente a Fruit Logistica 2023

FP: Come gruppo Guillin, fate molta ricerca: ci sono innovazioni in cantiere?

SG: L'innovazione è nel nostro DNA e sì, ci sono molte innovazioni. Il nostro obiettivo è quello di conciliare le molteplici esigenze dei nostri clienti e di offrire il miglior prodotto al miglior prezzo per l'uso che ne viene fatto. In concreto, il settore ortofrutticolo utilizza oggi molti imballaggi in plastica monomateriale, riciclabili al 100%. Questi imballaggi sono ottimizzati, e questo è il nostro know-how all'interno del Gruppo Guillin: riduzione delle distanze di impilamento, riduzione dello spessore, eco-design per ottimizzare la funzionalità; alla fine abbiamo meno tonnellate rispetto al cartone o ad altri imballaggi, e i rifiuti di imballaggio sono riciclabili al 100%.

Da molti anni perseguiamo una politica di costante innovazione, investendo ogni anno tra il 5% e l'8% del nostro fatturato; ma in modo ancora più marcato abbiamo stabilito delle aree prioritarie di sviluppo. Stiamo innovando a tutti i livelli: design e funzionalità, nuovi materiali, sviluppo di canali di riciclaggio, ma molti di questi progetti alla guida dell'ecodesign sono ancora riservati. Qualunque cosa accada, saremo in grado di supportare i nostri clienti in qualsiasi situazione, che si tratti di un cambiamento, di una transizione o meno.

Per maggiori informazioni



Groupe Guillin

www.groupeguillin.com (<http://www.groupeguillin.com/>)

Data di pubblicazione: ven 29 set 2023

Author: Cristiano Riciputi

© FreshPlaza.it
